



Diocesi di Terni-Narni-Amelia



*“Pace a voi! Come il Padre ha mandato me,
anche io mando voi” (Gv 20,21)*

Lettera del vescovo a conclusione della visita pastorale
e orientamenti per l'anno 2020-2021



**ASSEMBLEA ECCLESIALE
6 SETTEMBRE 2020**

**Cattedrale
Santa Maria Assunta
Terni**





Giuseppe Piemontese OFM Conv
Vescovo di Terni-Narni-Amelia

Lettera del Vescovo a conclusione della visita pastorale

INTRODUZIONE

La relazione che consegno alla Diocesi, al termine della visita pastorale intende configurarsi come lettera ai cristiani della Chiesa che è in Terni-Narni-Amelia con le riflessioni del vescovo, scaturite dalla lettura dei segni dei tempi, sull'esperienza ecclesiale di questi anni e con uno sguardo concreto alla città.

La visita pastorale è stato l'ultimo atto di un discernimento, comunitario e decisivo, compiuto dal vescovo e dai suoi collaboratori, i convisitatori, in dialogo con le comunità parrocchiali e con gli organismi diocesani di comunione (Assemblea ecclesiale, Consiglio pastorale diocesano, Consiglio Presbiterale, Collegio dei Consultori). Ora ho deciso di comunicare i miei pensieri in forma di narrazione di un percorso, di un frammento di storia della Diocesi, che vogliamo leggere come storia di salvezza.

Tale percorso ha visto, nella tappa finale, l'esplosione del Coronavirus, un Kairos di quaresima-quarantena segnata dalla improvvisa e inattesa Pandemia del Covid-19, che speriamo evolva in un tempo di pasqua-risurrezione del vivere civile, sociale, economico ed ecclesiale.



LE TAPPE DELLA NOSTRA STORIA

Una premessa con i capisaldi, l'ispirazione e gli orientamenti del nostro percorso spirituale ed ecclesiale.

1. In Principio era il Verbo (Gv 1, 1-14)

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta”.

La contemplazione del Verbo immerso nel mistero trinitario, sta all'origine e nello svolgimento dell'esistenza personale di ogni cristiano, anzi di ogni uomo e della comunità ecclesiale.

Contemplazione, adorazione, spiritualità, comunione, amore sono l'aria che rigonfia i nostri polmoni e lo spirito-forza che tiene in vita le nostre esistenze create e benedette.

La Parola, che è dal principio, ha raggiunto l'umanità ed è stata udita dalla Chiesa, dalla nostra Chiesa di Terni-Narni-Amelia e da ciascuno di noi.

Nell'esperienza della visita pastorale è risuonato forte e persuasivo l'invito a ritrovarsi attorno alla Parola, farsi ascoltatori attenti e fedeli per promuovere una mentalità di fede, speranza e carità

2. Venne Gesù, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». (Gv 20, 19-24)

“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Il Risorto ci dona lo Spirito e ci invia ad annunciare e a farci tramite del dono pasquale dello Shalom, del perdono di Dio, a immergerci nel mistero di Dio misericordioso.

Le nostre comunità erano già rinchiusi nei loro luoghi di assemblea, bloccati dalle paure di varia natura e ripetutamente invitate ad uscire, diventare “Chiesa in uscita”.

La pandemia del Coronavirus, che ci ha costretti ad ulteriore chiusura nelle case, ci obbliga a rileggere e rivedere l’impostazione della vita cristiana, l’azione pastorale, l’annuncio del Vangelo.

Con l’avvento dell’era del Coronavirus, febbraio 2020, nulla sarà più come prima.

Un terremoto globale, il Covid-19, che ha modificato le abitudini generali e le modalità di vivere, di celebrare e testimoniare la fede e il vangelo, l’agire missionario e pastorale.

3. Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli (Atti 2, 42-47)

“Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”.

Tra le consegne da affidare, al termine della visita pastorale, che coincide con l’era del Covid-19, vi sono quelle degli Atti degli Apostoli, modello per la rinascita e la configurazione della nostra comunità, come di ogni Chiesa. Le nostre comunità vanno modellate sull’esempio della comunità apostolica, subito dopo la risurrezione di Gesù. I quattro pilastri vanno attuati ancora oggi e se vissuti con sincerità il Signore aggiungerà nuovi fratelli alla comunità:

- la Parola, Vangelo-assorbito alla scuola degli insegnamenti degli apostoli;
- L’Eucarestia-Liturgia, culmine e fonte della vita cristiana, da cui scaturisce la comunione;
- la condivisione di vita e la preghiera di lode e di ringraziamento, premessa per lo slancio missionario e l’esperienza di carità.

**UN FRAMMENTO DI STORIA CHE SI INNESTA NELLA STORIA
DELLA SALVEZZA**

La storia della nostra Chiesa viene da lontano; siamo santamente orgogliosi di avere come radici i santi, padri e fondatori: Valentino, Anastasio, Giovenale, Cassio, Firmina, i santi patroni delle singole città e comunità, i tanti vescovi santi che si sono succeduti nel tempo, il cardinale Rapaccioli, il vescovo Tizzani e i santi di oggi, quelli canonizzati e quelli in itinere: venerabile Giuno Tinarelli, servo di Dio mons. Vincenzo Loiali, Madre Eletta Tramazzoli.

La spiritualità, la santità, è elemento base dell'esperienza cristiana della comunità, radunata attorno a Cristo, alla Vergine Maria, e dei singoli battezzati che ricercano e seguono la propria vocazione, la propria via alla santità.

L'esortazione apostolica di papa Francesco sulla santità "*Gaudete et exultate*" (19-3-2018) è invito e slancio per raggiungere l'obiettivo della vita e della vita cristiana: la santità.

Santità eroica e santità quotidiana della vita ordinaria, vissuta intensamente e straordinariamente per e con amore.

La visita pastorale aveva primariamente questo obiettivo, che dal vescovo è stato continuamente richiamato e riproposto.

Il Concilio Vaticano II, nei singoli territori delle antiche diocesi, è stato accolto e proposto dai propri pastori, protagonisti alle assise conciliari, e poi dai vescovi che si sono succeduti, con il loro ministero, alla guida del popolo di Dio. Questo ha saputo riconoscere l'evento dello Spirito nei nostri giorni e ha cercato di recepire e attuare gli orientamenti espressi principalmente nelle quattro Costituzioni conciliari.

In questo percorso post-conciliare, significativa ed entusiasmante è stata la visita di papa san Giovanni Paolo II, il 19 marzo 1981, festa di San Giuseppe Lavoratore, alla città di Terni e alla diocesi, invitato e accolto dal vescovo Santo Quadri. Una visita pastorale, posta a suggello del cammino di Chiesa, ma anche a proposta di rinnovato entusiasmo nella fedeltà al Concilio, nell'attenzione specifica al mondo del lavoro, visibilmente

rappresentato dalle Acciaierie, e nel dialogo chiesa-mondo.

L'unificazione delle antiche diocesi con mons. Franco Gualdrini (1986), ha avviato il cammino di comunione e unificazione, che è ancora in essere.

La precedente visita pastorale, molto dettagliata, compiuta da mons. Franco Gualdrini nel 1989-1991, seguita da un'altra visita pastorale, più breve, come verifica della precedente in attesa giubileo del 2000 (1997-1998), sono stati tra gli atti pastorali più significativi del vescovo.

Una storia recente

L'inizio del Terzo Millennio, segnato dal Giubileo e da grande fervore spirituale e pastorale, è stato accompagnato anche nella diocesi dalla esortazione apostolica *"Novo Millennio Ineunte"*, quale invito alla gratitudine, memoria e profezia per il dono di grazia del tempo all'umanità e alla Chiesa.

Sono gli anni del ministero di mons. Vincenzo Paglia (2000-2013), iniziati nella domenica delle palme del 2000. Il suo ministero è cadenzato e segnato dalle lettere pastorali, che abbiamo raccolto quale preziosa eredità e riproposto con viva gratitudine per le intuizioni e le proposte tuttora attuali.

Ho sempre guardato con grande rispetto e attenzione verso il cammino passato e recente della nostra comunità cristiana, e intendo tuttora raccogliere le provocazioni e le conclusioni, scaturite dai numerosi e densi programmi pastorali diocesani degli ultimi 15 anni, da: *"L'Eucarestia salva il mondo"* (2002) fino a *"Ripartire da Cristo per uscire e portare a tutti la gioia del Vangelo"* (2014). (Cfr. Cons. past. Dioces.17-5-2015 e Relazione del vescovo alla "Tre giorni del clero" del 22-6-2015).

Desidero richiamare i titoli delle lettere pastorali, quali tappe significative del percorso spirituale e pastorale della Diocesi:

di mons. Vincenzo Paglia

L'Eucarestia salva il mondo (La domenica) (2002)

La Bibbia ridona il cuore (2005)

La via dell'amore (La carità) (2007)

Eucarestia e città (La Chiesa e la città) (2009)

Lasciate che vengano a me. I nostri ragazzi e la fede (2010)

L'Iniziazione cristiana-direttorio (2012)

e di mons. Ernesto Vecchi

Ripartire da Cristo per uscire e portare a tutti la gioia del Vangelo (2014).

Numerosi sono stati gli eventi e le opere, di natura religiosa e civile, che hanno accompagnato e tradotto le proposte delle lettere pastorali, che hanno accompagnato il cammino e la crescita del popolo di Dio.

È mia convinzione che avrebbero avuto bisogno di più tempo e decisione per arrivare nella profondità dei cuori e raggiungere le periferie della diocesi.

La scoperta della crisi finanziaria della diocesi, manifestatasi in coincidenza del termine del ministero pastorale di mons. Paglia tra noi, ha rappresentato per la diocesi uno shock in ogni senso. La magistratura dello Stato indaga sulla diocesi per operazioni sospette di natura economica e finanziaria; alcuni impiegati laici della Curia diocesana sono soggetti a privazione della libertà personale e vengono arrestati. Il popolo di Dio resta perplesso, il sospetto e lo smarrimento aleggiano tra il clero e alcuni sacerdoti invocano cambiamenti radicali nell'ambito del servizio dell'autorità nella Curia diocesana. E' stato come il risveglio improvviso, sommersi da una inondazione devastante; due anni di imbarazzante ribalta mediatica, di un soffuso e generalizzato clima di sospetti nel mondo ecclesiale e civile, coincisi con il tempo dell'Amministrazione apostolica e oltre. (Cfr. relazione del vescovo alla riunione del clero del 21-9-2014)

L'attenzione e l'intervento della Santa Sede e la presenza dell'amministratore apostolico mons. Ernesto Vecchi (2-2-2013/21-6-2014) sono stati di grande aiuto per una ricognizione amministrativa e l'avvio di un progetto di risanamento finanziario e di ripartenza spirituale e pastorale, riassunta nella nota pastorale: "*Ripartire da Cristo per uscire e portare a tutti la gioia del Vangelo*" (2014).

La storia attuale

Arrivando a Terni, con grande emozione e trepidazione, ho fatto mia la proposta spirituale e pastorale di mons. Vecchi: *“Ripartire da Cristo per uscire e portare a tutti la gioia del Vangelo”*.

Ricevo in consegna una diocesi nell’occhio del ciclone giudiziario, con una serie di pendenze e situazioni irrisolte, che fanno sentire il loro peso ancora oggi; una diocesi in dissesto finanziario con un severo piano di salvataggio, sotto la sorveglianza della Santa Sede; un progetto di risanamento economico con la ristrutturazione e ridimensionamento dei servizi della curia diocesana e un piano di dismissioni degli immobili, che è tuttavia difficile da realizzare a causa della crisi economica mondiale.

Nei primi colloqui: “Diversi sacerdoti hanno evidenziato che il primo nostro problema si può sintetizzare in una autoreferenzialità umana e pastorale dei preti e nella conseguente mancanza di conoscenza personale e comunione tra loro. Come pure, a parere di alcuni, è carente la condivisione e collaborazione tra preti e laicato, disperso in una frammentazione di spiritualità e carismi, che vanno portati a convergere nell’unità in una visione comune di chiesa” (Ritiro del clero, 21-9-2014).

Insomma si ha l’impressione che realtà ecclesiale e la missione pastorale siano divise e frammentate: parrocchie, comunità, gruppi e associazioni, vivono in una beata indipendenza e autocefalia. Tale consapevolezza mi è apparsa fin dai primi mesi di ministero in diocesi.

“Siamo la diocesi di Terni-Narni-Amelia, ma a volte sembra che abbiamo una sola diocesi e molte chiese. E’ bene precisare che la diocesi, la Chiesa locale non è una federazione di parrocchie, di foranie o di gruppi, né l’unione giuridica o giustapposta di tre antiche diocesi, ma una comunione, radunata dalla SS. Trinità”. (Cfr. relazione al CpD del 15-5-2015, al Ritiro del clero del 21-9-2014 e soprattutto cfr. Relazione del vescovo alla tre giorni del clero del 22-6-2015).

Appare evidente e improcrastinabile un percorso di Comunione, premessa e primo passo di una missione evangelizzatrice adeguata.

Si riavvia il cammino sinodale, dopo i due anni di sospensione degli organismi di partecipazione durante l’amministrazione apostolica.

Entro **novembre 2014** vengono rinnovati, secondo le proprie modalità statutarie, tutti gli organismi di partecipazione (CpD, CpF, CpD, consiglio presbiterale, collegio dei consultori, gli incarichi nei Capitoli della cattedrale e delle concattedrali) per cui si decide di percorrere **un cammino di Comunione e Missione**. La favorevole coincidenza dell'Anno Santo della misericordia ci aiuta a riappacificarci con la nostra storia recente (e passata) e a declinare il percorso pastorale come *“Comunione e missione nel segno della misericordia”* (Inizio 8 dicembre 2015 -conclusione 20 novembre 2016 - cfr. relazione del vescovo 1-6-2015 e Assemblea ecclesiale 11-10-2015).

L'anno pastorale 2016-2017 inizia con una riunione congiunta tra Consiglio pastorale diocesano e presbiterio (5-9-2016) e con la relazione del vescovo sul tema: *“Giovanni battezzava con acqua. Cristo ci battezza con Spirito Santo e fuoco”*, invitando a riscoprire l'Iniziazione Cristiana a tutti i livelli (adulti, giovani, ragazzi, bambini).

«Il battesimo che noi amministriamo è “con acqua” e (come quello del Battista) non riesce a produrre la trasformazione delle persone in “cristiani”. Il nostro compito è quello di far incontrare Gesù, di accompagnare uomini, donne, fanciulli, ragazzi e giovani verso Gesù, perché li battezzino in Spirito Santo e fuoco. Solo allora saremo diventati donne e uomini nuovi, cristiani, credenti, che vivono la vita secondo lo Spirito, disposti a portare e testimoniare a tutti il Vangelo=Gesù».

In quella stessa riunione, dopo un anno di studio e consultazione, vengono annunciate *“Le comunità pastorali”* (cfr. introduzione del vescovo ai sacerdoti e al CpD, 5 settembre 2016)

Nell'assemblea ecclesiale, celebrata nei giorni 9, 15 e 16 marzo 2017, si conclude la verifica e viene proposta una riformulazione del direttorio per l'Iniziazione Cristiana e dell'itinerario per la preparazione al sacramento del matrimonio.

Nel frattempo emerge la proposta di realizzare un sinodo diocesano oppure la visita pastorale. Si opta per la visita pastorale per avviare una corale azione di sinodalità e di evangelizzazione, a partire dalla autoverifica della vita cristiana nelle comunità parrocchiali, fino alla proposta missionaria evangelica condivisa con i vicari foranei e i convisitatori. Il tutto viene arricchito con la presenza prolungata del

vescovo, che visita le parrocchie e le realtà ecclesiali e le realtà associative, istituzionali, imprenditoriali e sociali in essa esistenti.

“Comunione e missione nella chiesa diocesana” sarà il titolo e il programma della visita pastorale.

A iniziare dalla riunione del Consiglio presbiterale, celebrato sotto lo sguardo amorevole della Madonna del Ponte il 21-1-2016, i responsabili degli ambiti pastorali e degli uffici di curia, dopo consultazione dei propri collaboratori, in numerose riunioni con il vescovo, mettono a fuoco il questionario preparatorio, i programmi, le finalità, le modalità, le date della visita pastorale.

Gli organismi di partecipazione vengono interrogati e coinvolti in ogni fase: Consiglio presbiterale, Collegio dei consultori, Consiglio pastorale diocesano, presbiterio nella sua interezza.

Il 17 settembre 2017, nella cattedrale Santa Maria Assunta in Terni ha luogo **l'Assemblea diocesana**, con la concelebrazione eucaristica, **l'indizione della visita pastorale** e l'annuncio del programma pastorale 2017-18.

Continua la preparazione: sono predisposti i questionari, il vademecum e il rituale della Visita.

Il vescovo incontra in riunioni distinte, i sacerdoti e i diaconi delle singole foranie per illustrare ulteriormente spirito, modalità, tempi, programmi.

I convisitatori, ognuno per la sua parte, si rendono presenti nella preparazione spirituale e pastorale delle comunità parrocchiali, secondo i programmi predisposti dalle singole parrocchie.

Il 30 novembre 2017 il vescovo visita la prima parrocchia: Santi Pietro e Cesareo di Guardea.

Ovunque i parroci hanno preso seriamente l'impegno della visita pastorale: è stata una festa, un tripudio, un susseguirsi di momenti di preghiera, di ascolto della Parola, di riunioni pastorali, di visite a istituzioni e realtà civili e lavorative, incontri con i malati nelle case e in parrocchia, con associazioni varie, momenti di condivisione e di gioia.

Una vera missione parrocchiale e diocesana, condotta da sacerdoti, fedeli, cittadini, convisitatori, vicari, segretari e vescovo. La presenza prolungata del vescovo nelle parrocchie è stata vista con favore da

tutti. Veramente abbiamo potuto sperimentare che “Il Signore ha visitato il suo popolo”.

L’ultima visita del vescovo è stata alla parrocchia di Sant’ Antonio di Narni Scalo e alla comunità “Famiglia Padre Pio” di Taizzano, il giorno 8 dicembre 2019, in attesa della conclusione ufficiale, che doveva avvenire il 15 marzo 2020, rinviata a causa della quarantena del Coronavirus.

La vita diocesana, intanto, è proseguita nel suo percorso secondo le indicazioni dell’Assemblea ecclesiale, **16 settembre 2018: “Voi siete il sale della terra”**. Viene consegnata una lettera del vescovo alla diocesi, contenente le prime riflessioni sulla visita pastorale.

Il tema della pastorale giovanile nella nostra diocesi è trattato nella successiva assemblea ecclesiale diocesana del **3 marzo 2019**. L’assemblea del Sinodo dei Vescovi, seguita dalla pubblicazione della esortazione apostolica di papa Francesco **“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”**, ha sollecitato la nostra diocesi a confrontarsi a partire dalla presentazione della stessa esortazione.

La visita pastorale ha fatto emergere con maggiore chiarezza l’assenza dei giovani dalle nostre comunità parrocchiali, che sembrano rassegnate alla lontananza fisica e spirituale dei giovani e quasi nulla viene fatto per trattare e affrontare il tema.

Nell’assemblea diocesana del **27 ottobre 2019**, nell’anniversario della dedizione della cattedrale, oltre alla consegna del mandato ai nuovi membri dei vari organismi di partecipazione, appena rieletti e agli operatori pastorali, viene proposto il tema: **“Verso una rinnovata sinodalità, i nuovi organismi di partecipazione”**. L’introduzione del vescovo presenta il senso della sinodalità proposto da papa Francesco, dai documenti della Chiesa e alla evoluzione, che la sinodalità ha avuto nella nostra diocesi.

Il vescovo esprime anche una valutazione sulla presenza e sul funzionamento degli organismi di partecipazione nelle parrocchie, così come emerge dalla visita pastorale.

L’assemblea ecclesiale regionale di Foligno (18 e 19 ottobre 2019), alla quale hanno partecipato 50 delegati della Diocesi di TNA, è stata una forte esperienza ecclesiale, che ha arricchito l’intera diocesi.

«Il gioioso evento dell'Assemblea ecclesiale regionale ha immesso nuova linfa nella comunione di fede, speranza e carità tra le nostre Chiese diocesane, ha ridato vigore al loro impegno pastorale e suscitato maggiore passione per l'annuncio del Vangelo. Possiamo parlare davvero di "grazia dell'Assemblea", per cui anzitutto vogliamo ringraziare il Signore che l'ha ispirata. La nostra gratitudine si rivolge poi ai presbiteri e alle comunità parrocchiali, ai religiosi e religiose, alle varie associazioni e ai fedeli laici, che hanno mostrato grande interesse ed impegno sia nella preparazione che nella celebrazione» (Doc. finale pag. 6).

Il documento pastorale dei vescovi umbri, dopo l'assemblea, comunque lo si legga, rappresenta una indicazione di marcia e di sottolineature pastorali dei nostri pastori, che ogni diocesi, anche la nostra, dovrà tenere presente nella propria programmazione pastorale.



Assemblea d'indizione della visita pastorale – Cattedrale di Terni - 2017



**LA VISITA PASTORALE: RAGIONI, MODALITÀ, STILE,
ANDAMENTO, RISPOSTE, CONCLUSIONI**

Ogni convisitatore, al termine della visita, ha racchiuso in poche cartelle, le proprie impressioni circa il settore di propria competenza. Sono state messe in evidenza le realtà positive presenti nella diocesi, ma anche alcune criticità, che evidenziano debolezze e fragilità della nostra realtà diocesana: parrocchie, presbiteri e laici. Anche queste cartelle dei convisitatori sono inserite questo opuscolo, in vista di una successiva riflessione più approfondita da parte di tutte le parrocchie. La visita dei responsabili dei Beni culturali è ancora in corso e presto verrà redatta una relazione anche per questo settore.

Ripensando al tempo della visita pastorale, agli oltre tre anni dedicati alla preparazione remota e prossima e al tempo della visita vera e propria, possiamo ben dire che è stato un tempo di grazia, una “impresa”, l’impresa di Dio, nella quale sono stati coinvolti, in misura differente, tutti i cristiani della diocesi e realtà civili e sociali: vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi, laici, parrocchie, associazioni, istituzioni, famiglie, malati, ecc.

I sacerdoti e i diaconi in prima fila, hanno dovuto mettere in moto un processo di sensibilizzazione, un’operazione di discernimento spirituale e pastorale, uno sforzo organizzativo notevole, una azione di riordino e di “vere pulizie di primavera” per accogliere la visita del Signore.

“Il Signore visita il suo popolo” è stato lo slogan, il motivo e il senso della visita pastorale, illustrato nel vademecum predisposto dal vescovo e diffuso in migliaia di copie prima della visita pastorale.

Qualcuno proponeva di dare una finalità particolare alla visita. Abbiamo invece voluto semplicemente “ritornare a far visita ai fratelli... per vedere come stanno” (Atti 15,36), informarci e valutare lo stato di salute fisica, il clima umano, spirituale, pastorale di singoli cristiani e dell’intera comunità parrocchiale. Abbiamo voluto rinsaldare il senso di comunione e valutare la qualità della missione evangelizzatrice.

Ci siamo confrontati col Vangelo di Gesù, abbiamo riletto il cammino della comunità parrocchiale per confrontarlo con gli orientamenti della Chiesa universale, del Concilio Vaticano II, col magistero dei Papi, specie di papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*, e anche della nostra Chiesa particolare.

Abbiamo anche voluto correggere, ma soprattutto incoraggiare, alla perseveranza, alla fedeltà, alla testimonianza e all'amore per Gesù e per i fratelli, specialmente i piccoli e i poveri.

Positivo è stato l'incontro con le Istituzioni cittadine, giudiziarie, organizzazioni di lavoro, famiglie: tutti hanno accolto il vescovo e si sono confrontati con lui, non tanto per convenienza, ma su temi riguardanti il bene comune e aspetti esistenziali, civili e sociali.

Purtroppo alcune parrocchie non hanno valorizzato il "tempo della visita", l'hanno sottovalutata. Non hanno coinvolto adeguatamente la comunità nella preparazione, nella riflessione e verifica della propria esperienza cristiana, come era richiesta dal questionario, per cui i convisitatori hanno lamentato la mancata accoglienza e l'impossibilità di un incontro-confronto con i parroci e i loro collaboratori sui vari temi in agenda "perché non c'era nulla da visitare".

Altre parrocchie, anche di piccole dimensioni, hanno colto l'occasione per favorire l'incontro tra le loro parrocchie, i loro operatori pastorali, a volte pochi, con i collaboratori del vescovo, convisitatori, per allargare la visione, rafforzare la comunione, aprirsi ad una missione comune rinnovata.

I singoli convisitatori hanno relazionato, a volte con dovizia di dettagli, sulla situazione vista. Nelle singole parrocchie disponibili o nelle comunità pastorali visitate sono stati consegnati suggerimenti e incoraggiamenti, mai banali. Essi vanno riletti e seguiti con umiltà e diligenza per migliorare l'azione pastorale e la fedeltà al Signore e la comunione con il cammino della Chiesa locale.

Le relazioni del compianto don Edmund Kaminski, economo diocesano, e di don Roberto Bizzarri, cancelliere vescovile, evidenziano alcune situazioni di incuria e di preoccupante superficialità per la cura dei beni materiali (cura degli immobili e

custodia dei titoli di proprietà), la corretta gestione economica (presenza e attività del CPAE) e del patrimonio archivistico. Inoltre è urgente l'attenzione generalizzata alle norme sulla privacy, che ritengono penalmente perseguibile la custodia inadeguata di registri e documenti con i dati sensibili dei parrocchiani, a volte lasciati incustoditi in sagrestia, alla portata di chiunque.

La visita pastorale del vescovo ha riguardato le singole parrocchie delle diverse foranie e, in alcuni luoghi, le singole parrocchie, radunate nella comunità pastorale. Lo schema seguito è stato prevalentemente lo stesso: inizio il giovedì pomeriggio (il martedì o il mercoledì nelle parrocchie più grandi) e conclusione la domenica successiva, dopo la celebrazione eucaristica. Il programma, preparato dal parroco con i collaboratori, è stato sempre ricco di incontri con le realtà ecclesiali, famiglie, ragazzi del catechismo, visite a malati, esercizi commerciali, case di riposo, amministrazione comunale, altre istituzioni, incontro con i giovani, celebrazioni varie. La visita è stata conclusa dalla celebrazione eucaristica domenicale con le prime consegne affidate dal vescovo alla parrocchia, e la consegna della ceramica personalizzata in ricordo della visita. Grande è stata la soddisfazione di tutti per la presenza del vescovo tra la gente, ma anche la gioia del vescovo per aver condiviso la fede in Gesù e sperimentato la visita del Buon Pastore.



Visita alla Questura e Prefettura di Terni
29 novembre 2018



RIFLESSIONI E CONSEGNE CONCLUSIVE

Al termine del percorso entusiasmante della visita pastorale, per tutti noi, parrocchie, diocesi con gli uffici pastorali e il vescovo, inizia un tempo di conclusioni, di sintesi e soprattutto di ripartenza.

Ad ogni parrocchia, oggi, viene consegnata una cartella con la lettera pastorale del vescovo, unitamente alle conclusioni dei convisitatori, ciascuno per il suo settore di competenza. Già nella messa conclusiva nelle parrocchie comunicai le prime impressioni e le consegne pastorali alle singole comunità, radunate attorno all'altare nella celebrazione eucaristica del giorno del Signore. In ogni chiesa parrocchiale, anche la più piccola, ho avuto modo di celebrare l'Eucarestia domenicale e di parlare al cuore dei fedeli. La narrazione della visita, insieme agli orientamenti pastorali più importanti, sono fissati nella lettera del vescovo e dei convisitatori.

Ora inizia il tempo del dopo visita, quello attuativo, riservato alle singole comunità.

Non nascondo che ho fatto fatica a stilare queste note sulla visita pastorale, specie nell'aspetto generale, sia a causa della pandemia, sia, poi, a causa della convalescenza dopo l'intervento per l'applicazione del pacemaker. La debolezza fisica e l'incertezza sul genere letterario di redazione mi hanno tenuto sospeso. La decisione ultima è stata quella di consegnare ad ogni parrocchia le conclusioni integrali dei vari convisitatori, riguardanti le singole parrocchie, e la mia lettera, composta di tre parti:

1. descrizione della visita pastorale (a cura del segretario della visita pastorale don Riccardo Beltrami)
2. motivi di lode al Signore e punti di forza
3. méte pastorali ed esortazioni

Durante i due anni della visita pastorale, nelle assemblee ecclesiali, nel consiglio pastorale diocesano e nelle riunioni dei presbiteri e diaconi abbiamo avuto modo di condividere alcuni aspetti importanti, che emergevano durante la visita: la formazione dei catechisti, l'Iniziazione cristiana, la pastorale familiare, la pastorale giovanile,

l'anno liturgico come itinerario di fede, ecc.

Ultimamente, nei due appuntamenti di giugno: il Consiglio pastorale diocesano (21 giugno 2020) e la Tre giorni del clero (22-24 giugno 2020) ci siamo confrontati su alcuni aspetti della vita ecclesiale dopo la visita pastorale e le provocazioni della pandemia del Covid-19.

Da entrambe le assemblee sono emerse conclusioni e prospettive convergenti, che ho integrato e riassunto nella lettera inviata il 15 luglio 2020. Ritengo che quel testo esprima, nella sintesi, il mio pensiero al termine della visita pastorale, pertanto lo riconsegno, qui di seguito, come messaggio e prospettiva per il futuro, all'intera diocesi.

1. ORIENTAMENTI

Le riflessioni seguenti raccolgono alcune provocazioni e indicazioni, che ci pongono già sulla strada di un cambiamento, che si chiarirà ulteriormente nel volgere del tempo. Vengono ribaditi alcuni principi che dovranno favorire il rinnovamento della nostra azione pastorale:

- Non possiamo più accontentarci di una pastorale ripetitiva, ma occorre essere creativi. Ognuno si attivi nella preghiera, nello studio e nel confronto per essere aperti e disponibili a cogliere i segni dei tempi nella propria realtà e nella diocesi.
- Ci siamo ripetuti l'ammonimento del profeta a non presumere precipitosamente di comprendere. E tuttavia, il sacerdote, interprete e profeta della Parola di Dio, potrà continuare a seguire la sua vocazione se avrà imparato a distinguere tra l'essenziale, il metallo prezioso che fa risaltare l'umanità più bella, e le scorie, che la rivestono e talvolta la nascondono, deturpandola. "Se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca" (Ger 15,19).
- È opportuno partire dalla consapevolezza che, quella attuale, è una Chiesa minoritaria, dalle relazioni ravvicinate e calde, direi domestica nella dimensione. E tuttavia, dovrà essere una Chiesa che annuncia il Vangelo, per attrazione e con la testimonianza della fede, della speranza e della carità nelle nostre comunità ridimensionate.
- Va acquisita la consapevolezza che bisognerà essere una Chiesa

che dovrà trovare nelle relazioni personali e interpersonali dirette il canale di trasmissione dell'amore, offertoci da Gesù.

- Vanno cercati nella famiglia, nelle parrocchie e nella Diocesi gli elementi di fraternità, di comunione, di grazia dove ci si incontra, si annuncia e si testimonia il Vangelo e l'amore di Gesù alla città, ai credenti e ai non credenti.
- Le comunità dei discepoli del Signore si relazioneranno e cresceranno a misura di piccole comunità, collegate dall'amore e dalla grazia della Parola e dei sacramenti, affinché diventino sale e lievito nel mondo e nell'umanità, secondo il comando e con la forza di Gesù nello Spirito santo.
- Nella discussione che ci appassiona deve essere riconosciuta e valorizzata l'attualità delle parrocchie, specie nella nostra diocesi: in prevalenza piccole realtà, dalle relazioni ravvicinate (cfr. EG 28), il cui ideale è descritto negli Atti degli Apostoli: "Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere". (Atti 2, 42)
- In continuità col cammino degli ultimi anni, lasciamoci guidare dal programma: la comunione e la missione nella chiesa diocesana.
- Nel nostro popolo e tra la nostra gente sono vive le tradizioni religiose e la pietà popolare. Esse sono terreno fertile per veicolare l'annuncio del Vangelo a credenti, diventati smemorati e tiepidi, e a non credenti, che "maneggiano" le antiche tradizioni religiose e la santità dei nostri Patroni.
- L'attenzione prevalente non dovrà essere posta a realizzare una serie innumerevole di iniziative, ma ad avviare processi di giustizia, di umanità, di fraternità, d'amore, di misericordia, d'amicizia, di comunicazione, di contagio del virus dell'amore di Dio affidato e custodito dalla Chiesa e dai cristiani.
- È stata ribadita, nel corso delle discussioni, l'opportunità di operare un sano decentramento, per l'evangelizzazione del territorio.

2. SOTTOLINEATURE DI CONTENUTO E DI METODO

- Ogni parrocchia, guidata dai sacerdoti, attivi per tutti una proposta-percorso di annuncio del Vangelo, di formazione e catechesi, per un cammino di fede ordinato e sistematico.
- L'Eucarestia, culmine e fonte, a partire dal battesimo sia la proposta – contenuto da cui partire quest'anno.
- Come pure l'Eucarestia sia la lode, l'altare e il sacrificio dove si incontra e si salva l'umanità e il creato. Il prossimo, da Papa Francesco è stato dichiarato anno della "Laudato Sii", a 5 anni dalla pubblicazione della enciclica.
- L'Anno liturgico come itinerario di fede sia il contesto e il percorso per incontrare Gesù, salvatore del mondo.
- Come cristiani, rivestiti e salvati da Cristo, buon samaritano, caliamoci a soccorrere l'umanità ferita e a promuovere e avviare processi di giustizia, pace, relazioni economiche non di sfruttamento ma di equità.

3. LA CELEBRAZIONI DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA - sospesi a causa della pandemia.

La discussione sulla celebrazioni dei sacramenti della IC non può ridursi solo alla questione pratica di come recuperare un anno di catechesi, interrotto a causa del Covid-19. Dobbiamo cogliere questa occasione per ricondurre i sacramenti dell'IC alla loro natura di sacramenti per la vita, e la catechesi ad una catechesi per la vita e non solo di preparazione ai sacramenti.

Posti nell'impossibilità di radunare i fanciulli nelle consuete modalità, è questa l'occasione per coinvolgere i genitori nella formazione dei ragazzi e contestualmente nella loro formazione cristiana. Per riconoscere e riscoprire l'alta dimensione della famiglia quale chiesa domestica, consapevoli che durante il lockdown alcune famiglie ci hanno provato. In ogni caso, il criterio per celebrare i sacramenti dovrà essere la preparazione adeguata dei fanciulli-ragazzi.

Si ribadisce che la partecipazione alla messa domenicale è elemento e criterio fondamentale, che manifesta l'adesione a Gesù e alla Chiesa.

PROGRAMMA 2020-2021

Ogni parrocchia e gli uffici diocesani, fin dall'inizio dell'anno pastorale 2020-2021, leggeranno e condideranno l'abbondante materiale, consegnato oggi, a conclusione della visita pastorale.

I Consigli pastorali parrocchiali, i Consigli parrocchiali per gli Affari Economici, i vari settori, gruppi e associazioni delle parrocchie (liturgia, catechesi, carità, famiglie, ecc.), gli stessi uffici pastorali diocesani, dopo lo studio e il confronto, arriveranno a delle conclusioni per rinnovare la propria azione secondo le prospettive suggerite dai convisitatori e indicate dal vescovo.

Il vescovo, il vicario generale e i vicari zionali, dal mese di gennaio 2021 incontreranno singolarmente i Consigli pastorali foraniali, per avviare un confronto sulle conclusioni della visita pastorale e sui programmi che si intendono avviare nel proprio territorio; lo stesso faranno i presbiteri e diaconi in alcuni incontri comunitari e foraniali, insieme al vescovo.

Nelle indicazioni, date in precedenza, sono da tenere presenti tre priorità, che a livello diocesano e parrocchiale, dovranno essere oggetto di attenzione e preoccupazione.

Primo punto

In quasi tutte le comunità è assente un **percorso di evangelizzazione e di catechesi degli adulti**, che invece è seguito da associazioni e movimenti ecclesiali, dove sono presenti. Una comunità è tale quando, come la comunità apostolica, si ritrova intorno alla Parola, all'Eucarestia, alla preghiera.

I parroci, insieme al Consiglio pastorale parrocchiale e ad altri, predisponga un percorso di catechesi degli adulti, a seconda delle proprie necessità e sensibilità, seguendo le tappe dell'anno liturgico. Presbiteri, diaconi, religiosi/e e laici siano insieme coinvolti nel cammino di fede, in vista della missione dell'annuncio del Vangelo.

Secondo punto

Considerare **l'importanza dell'iniziazione cristiana di bambini, ragazzi, adulti, famiglie**. Secondo le indicazioni date, questo è il tempo favorevole per coinvolgere le famiglie nella loro responsabilità

di accompagnare i figli e nel cogliere l'occasione per riscoprire e svolgere il proprio ministero di educatori della fede dei figli e dei ragazzi e giovani. Protagonismo dei genitori ed Eucarestia domenicale sono gli assi del percorso di IC. I parroci, insieme ai catechisti degli adulti e dei fanciulli programmino azioni adeguate per un nuovo inizio.

Terzo punto

Dare massima attenzione alla pastorale giovanile e alla pastorale vocazionale.

E' stato già affermato che la visita pastorale ha evidenziato l'assenza dei giovani dalle nostre parrocchie e la povertà della nostra pastorale giovanile e vocazionale. Non vogliamo rassegnarci a vedere comunità cristiane prive di giovani.

Dopo la sofferenza e il clamore suscitati dalla morte per droga dei due adolescenti ternani, che ha scoperchiato un mondo fragile e indifeso, le nostre comunità non possono più trascurare il mondo giovanile (fanciulli, ragazzi, giovani), per cui si ritiene urgente riscoprire la dimensione della parrocchia quale comunità educante. Già nell'assemblea del 2017 ponemmo in agenda il tema della pastorale giovanile secondo la formulazione sinodale: "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*", un trinomio che deve viaggiare necessariamente all'unisono.

Credo che questi tre punti potranno essere il perno intorno a cui impegnarsi per coinvolgere la comunità cristiana nella propria conversione al Signore.

CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

A conclusione della visita pastorale, anche per noi si rinnovano i sentimenti espressi da papa San Giovanni Paolo II al termine del giubileo del 2000 nella lettera apostolica "*Novo Millennio Ineunte*": siamo pieni di gratitudine, incoraggiati dalla memoria purificata delle meraviglie compiute dal Signore e proiettati in una rinnovata profezia di annuncio della lieta notizia del Vangelo attraverso propositi di catechesi, e di testimonianza della carità.

«Ma se volessimo ricondurre al nucleo essenziale la grande eredità che essa ci consegna, non esiterei ad individuarlo nella

contemplazione del volto di Cristo: lui considerato nei suoi lineamenti storici e nel suo mistero, accolto nella sua molteplice presenza nella Chiesa e nel mondo, confessato come senso della storia e luce del nostro cammino. Ora dobbiamo guardare avanti, dobbiamo «prendere il largo», fiduciosi nella parola di Cristo: Duc in altum! Ciò che abbiamo fatto quest'anno (tempo della visita pastorale) non può giustificare una sensazione di appagamento ed ancor meno indurci ad un atteggiamento di disimpegno. Al contrario, le esperienze vissute devono suscitare in noi un dinamismo nuovo, spingendoci ad investire l'entusiasmo provato in iniziative concrete. Gesù stesso ci ammonisce: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio» (Lc 9,62). Nella causa del Regno non c'è tempo per guardare indietro, tanto meno per adagiarsi nella pigrizia. Molto ci attende, e dobbiamo per questo porre mano ad un'efficace programmazione pastorale post-giubilare». (cfr. Novo Millennio Ineunte n. 15).

Riprendiamo il cammino ordinario, incoraggiati dalle ispirazioni e dall'entusiasmo, che il Signore ha posto nelle nostre comunità in questo tempo di grazia. Le suggestioni, le linee che il vescovo ci propone con questa lettera e in quella particolare indirizzata alle singole comunità, insieme ai suggerimenti scritti dai convisitatori, possono aiutarci a rinnovare la nostra fedeltà al Signore. Intendiamo percorrere il nostro cammino in comunione con le altre Chiese sorelle dell'Umbria, che hanno riannodato le fila nell'Assemblea ecclesiale regionale, guardando insieme nella medesima direzione del Regno e condividendo il cammino pastorale. (Cfr. Lettera pastorale dei vescovi Umbri).

E tuttavia, alcuni eventi degli ultimo tempi ci costringono ad un supplemento di riflessione e di pensoso discernimento comunitario. Incombe la pandemia del Coronavirus, con le sue conseguenze di morte, di pericolo, di distanziamento, di quarantena e confinamento nelle nostre case. Siamo stati costretti a sospendere le nostre assemblee e, addirittura, non abbiamo potuto partecipare alla celebrazione dell'Eucarestia. L'incertezza della situazione ci costringe a... navigare a vista. L'improvvisa e inaspettata morte del caro don Edmund Kaminski (26-7-2020) è stato un duro colpo e una sofferenza indicibile per l'intera diocesi. Oltre a perdere un fratello amabile e laborioso, siamo stati

privati di una pastore zelante e un collaboratore diocesano versatile e prezioso.

Infine, la sospensione dal ministero di alcuni confratelli sacerdoti e la mancanza di seminaristi diocesani, in cammino verso il sacerdozio, costituiscono motivi di seria preoccupazione, che devono interessare l'intera Chiesa diocesana, ciascuno per la sua parte.

Tuttavia, anche in questo contesto siamo animati dalla consapevolezza che Gesù continua a visitare il suo popolo ed è Lui che se ne prende cura e lo guida. "Noi siamo semplici e umili lavoratori nella vigna del Signore", ai quali è sufficiente compiere il proprio lavoro, fiduciosi nella Provvidenza del Signore.

A nome di tutti desidero esprimere il ringraziamento comune. Ringrazio il Signore per avermi concesso di vivere questa avventura di grazia in mezzo a voi, accompagnandomi in ogni istante.

Ringrazio i convisitatori, che, lo affermo che convinzione, hanno svolto con diligenza e passione il proprio servizio in aggiunta al lavoro ordinario: don Salvatore Ferdinandi, don Roberto Bizzarri, don Sergio Rossini, don Paolo Carloni, don Luca Andreani, don Edmund Kaminski, don Stefano Mazzoli, don Luciano Afloriei, don Claudio Bosi, don Piergiorgio Brodoloni, i vicari foranei.

Un particolare e affettuoso pensiero di gratitudine per coloro che mi hanno accompagnato fedelmente in ogni tappa della visita, prendendo nota di ogni evento: don Riccardo Beltrami (per la cronaca), Elisabetta Lomoro (per la comunicazione), Marco Farroni (per la liturgia).

Ringrazio gli addetti alla segreteria: Antonio Minelli, e nell'ultimo periodo Antonella Catanzani, diac. Daniele Martelli, Rita Casadidio.

Ringrazio tutti i parroci e le loro comunità, che hanno preparato e accolto la visita pastorale.

Affido a Maria, Madonna della Misericordia, l'intera diocesi e ogni persona. Su tutti invoco la benedizione del Signore e la ricompensa riservata ai missionari del Vangelo.

Il Signore vi dia la sua Pace!

Terni, 6 settembre 2020

+ P. Giuseppe Piemontese OFM Conv - vescovo



Visita pastorale alla Comunità Incontro di Amelia
25 maggio 2018



Visita pastorale – Ospedale di Terni 2-8 settembre 2018



Visita alla Procura della Repubblica e Tribunale di Terni
16 novembre 2018

APPENDICE

RELAZIONE DEL CANCELLIERE VESCOVILE MONS. ROBERTO BIZZARRI

Nel tempo della visita pastorale ho visitato 78 parrocchie sulle 81, che compongono la nostra Diocesi. Gli incontri con i parroci, in generale, sono stati una vera esperienza di fraternità: accoglienza calda, confidenziale e amichevole. Ogni incontro è durato circa tre ore iniziando dall'analisi del questionario nella parte di competenza della cancelleria, e cioè i dati riguardanti: l'ente parrocchia, altri enti presenti in parrocchia, i dati anagrafici dei presbiteri e in fine l'archivio corrente e i registri correnti.

1 - In genere il questionario è stato compilato con lacune, raramente si è tentato di ricercare i dati non in possesso, ricorrendo anche all'aiuto della Cancelleria o dei dati in possesso di altri enti come l'Anagrafe comunale, per cui i dati statistici circa gli abitanti, la presenza di persone di altre nazionalità e religioni sono molto approssimativi. Le schede personali raramente sono state compilate.

2 – Nelle parrocchie della periferia della città di Terni i confini andrebbero precisati e rivisti; lo stato dell'edilizia pubblica e privata si è così tanto sviluppato, che i confini parrocchiali non rispecchiano appieno la realtà sociologica, creando confusione negli atti in cui è richiesta la residenza anagrafica (es. pratiche matrimoniali). Anche Narni e Amelia presentano un paio di casi che andrebbero riconsiderati.

3 – Gli archivi parrocchiali sono il punto debole delle parrocchie, in generale non si considera l'archivio come un atto pastorale, normalmente è sopportato come burocrazia, e per questo, se non in rarissimi casi, non si ha un archivio delle attività pastorali, per cui tutto quello che in parrocchia si fa si perde, non ci sono libri di cronache. Mentre gli archivi che raccolgono i registri, quelli che si ritengono obbligatori, vengono redatti, nella maggior parte dei casi, regolarmente.

I registri, solitamente sono conservati nell'ufficio parrocchiale o in sacrestia in armadi dedicati, a volte in una libreria o scaffalatura aperta

in pochi casi si è trovato un armadio dedicato, ignifugo, chiuso a chiave, in regola con il Decreto Generale CEI (2018) in materia di tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza, che traduce per gli Enti Ecclesiastici il Regolamento-UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati (regolamento sulla privacy).

I registri storici nella maggior parte dei casi sono stati trasferiti nei fondi dell'Archivio storico diocesano; i registri correnti sono generalmente in buono stato di conservazione, ma non sempre ben compilati:

- **BATTESIMI** (obbligatorio ex can. 535 § 1). I nomi imposti dai padrini non sono chiaramente individuabili, andrebbero messi tra parentesi; tale prassi, pur non essendo vietata, tuttavia crea delle difficoltà quando i dati canonici s'incrociano con quelli civili, soprattutto perché spesso non si ha presente il modo di trattare le difformità, e come redigere i vari documenti.

Note a margine: raramente è curata la trascrizione a margine dei sacramenti celebrati e praticamente nessuno soddisfa l'obbligo, previsto dal Codice di Diritto Canonico, di comunicare la celebrazione di cresime e matrimoni alla parrocchia di battesimo.

Le firme del parroco e dei genitori (o di chi ha la patria potestà) vanno apposte nell'atto di Battesimo. Non è necessario acquisire alcun consenso e nemmeno fornire alcuna informativa per acquisire e conservare i dati che, secondo la legge canonica, devono essere trascritti nei registri. Non va fatto fare nessun segno a fratellini (come ad esempio disegno di fiori)

- **CRESIME** (reso obbligatorio dalla CEI, Decreto generale 1991, nr. 6): nei registri di cresima non sono annotate le comunicazioni alla parrocchia dove è avvenuto il Battesimo per la debita annotazione. In moltissimi casi gli atti non sono compilati correttamente, cioè mancano i dati essenziali, molti registri presentano soltanto nome e cognome dei cresimati. Nelle parrocchie dell'Amerino, fino a qualche anno fa, non c'erano i registri delle cresime, si annotavano sul registro dei battesimi, se venivano comunicati.

- **COMUNIONI** (non obbligatorio) poche parrocchie lo hanno negli archivi.

- **MATRIMONI** (obbligatorio ex can. 535 § 1). Praticamente tutti i registri hanno gli atti di matrimonio non conformi al mod. XV-CEI vigente; la legge civile richiede che al momento del matrimonio si rediga un duplice atto di matrimonio, ciò esige che l'atto che viene inviato al Comune sia identico a quello conservato nell'archivio parrocchiale, e ciò non avviene normalmente.

Gli atti nei registri vanno compilati in tutte le loro parti ,cancellando ciò che non interessa, vanno annotate le comunicazioni alle parrocchie e alla casa comunale e riportare i riferimenti della trascrizione avvenuta.

- **DEFUNTI** (obbligatorio ex can. 535 § 1). In molte parrocchie è presente nell'archivio, ma non viene compilato. Dove viene compilato ci sono molte carenze di dati. Molti denunciano che è difficile raccogliere i dati in quanto non si ha facilmente il contatto con i familiari.

- **STATO D'ANIME** praticamente non è presente in nessuna parrocchia. Dove esiste qualcosa di simile non è aggiornato, anche se informatizzato. Gli elenchi e gli schedari costituiscono gli strumenti ordinari di raccolta e di gestione di dati necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali, strumentali e promozionali dei soggetti appartenenti all'ordinamento canonico.

- **REGISTRO DELLE MESSE INTENZIONATE** presente in tutte le parrocchie, ma non sempre compilato

- **LEGATI** dove c'erano, sono stati tralasciati in modo superficiale.

Tenendo conto delle situazioni che la mobilità delle persone si rende ancora più necessaria l'attenta compilazione dei registri e le nuove situazioni sono consigliati:

- registro dei catecumeni (can. 788 § 1)

- registro dell'accoglienza nella piena comunione con la chiesa cattolica

Concludo proponendo di rinnovare tutti i registri parrocchiali creando un modello diocesano, da realizzare come si è fatto con i registri delle messe.

RELAZIONE DELL'ECONOMO DIOCESANO DON EDMUND KAMINSKI

Dopo aver visitato cinquantacinque parrocchie su ottantuno posso, grosso modo, esprimere queste considerazioni:

✓ In alcune parrocchie non ho potuto effettuare la visita per un rifiuto, più o meno esplicito, del parroco. In altri casi ho potuto effettuarla solo dopo vari tentativi e molta insistenza da parte mia. In alcune parrocchie non sono potuto andare per le difficoltà nel trovare il tempo da parte mia o del parroco con l'intenzione di farla in tempi successivi...

✓ In quasi tutte le parrocchie esiste il CPAE, ma con diversi "gradi" di impegno nella gestione delle realtà parrocchiali e, nella maggior parte dei casi, la scarsa conoscenza del regolamento del CPAE e del vademecum per gli atti di straordinaria amministrazione. Spesso mancano i registri dei verbali delle riunioni del CPAE o non sono tenuti in modo adeguato.

✓ Quasi tutte le parrocchie tengono la contabilità aggiornata, ogni parrocchia a modo suo, in formato cartaceo e/o elettronico. Manca l'uniformità e, a volte, le competenze essenziali per tenerla in modo corretto.

✓ In quasi la totalità delle parrocchie visitate manca l'inventario dei beni mobili. L'ufficio Beni Culturali della diocesi nel passato ha realizzato l'inventario dei beni storico-artistici, ma le parrocchie non l'hanno ricevuto.

✓ Tutte le parrocchie visitate sono assicurate con Janua Broker o altre compagnie assicurative.

✓ Tutte le parrocchie visitate hanno un conto corrente, dedicato, distinto da quello del parroco, spesso con la funzione home banking.

✓ In quasi tutte le parrocchie ci sono degli errori riguardanti i beni immobili e spesso manca la documentazione che ne attesta la proprietà. In alcuni casi ci sono dei dubbi sulla proprietà dei beni. A volte il parroco o/e i consiglieri del CPAE non conoscono le proprietà della parrocchia, anche se sono casi rari. Spesso si riscontrano gli abusivismi edilizi.

✓ In diverse parrocchie ci sono beni immobili messi a reddito, ma ci sono anche tanti beni che non sono messi a reddito per svariati motivi. In alcuni casi i beni sono utilizzati da terzi, soprattutto i terreni, ma senza nessun contratto di locazione.

✓ Il quadro generale, a mio avviso, è abbastanza positivo, ma c'è bisogno di impegnarsi maggiormente nella migliore gestione delle risorse e la corretta contabilità. Sarebbe opportuno coinvolgere maggiormente le comunità cristiane nel sostentamento delle proprie parrocchie. Ogni parrocchia deve possedere i documenti, planimetrie ed estratti catastali, che attestano la proprietà dei beni immobili. Bisogna impegnarsi nella correzione dei dati catastali, perché corrispondano alla situazione reale. Nel caso di utilizzo dei beni da parte di terzi, bisogna provvedere alla sottoscrizione di un regolare contratto d'affitto o di un comodato d'uso gratuito.

RELAZIONE AMBITO CATECHESI E FAMIGLIA DON STEFANO MAZZOLI

Al termine della visita pastorale si può tracciare un quadro generale sulla situazione della evangelizzazione e della catechesi nella diocesi di Terni-Narni-Amelia.

Per quanto riguarda l'Iniziazione cristiana dei ragazzi dai 7 agli 11 anni, emerge chiaramente ancora un prevalente modello dottrinale di catechesi, malgrado le indicazioni del Direttorio diocesano la cui recezione è stata recentemente verificata e la sua proposta attualizzata e rilanciata. Il problema è rappresentato prevalentemente nella fatica ad entrare in una nuova mentalità, che chiede di passare dalla catechesi per i Sacramenti a quella per la vita cristiana, che coinvolge tutte le fasi della vita e va pertanto iniziata, sviluppata e maturata. Un chiaro segnale di questa fatica, è la quasi totale assenza di parrocchie che abbiano attivato il percorso di iniziazione cristiana 0-6 anni. Questo elemento conferma un'idea poco chiara di cosa sia l'Iniziazione cristiana e da dove inizi e come vada realizzata, e questo sia da parte dei catechisti sia degli stessi parroci.

Il fatto che non ci sia una seria pastorale battesimale verso i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli e la quasi totale assenza di una proposta organica e continuativa ai genitori dei bambini dai 0 ai 6 anni ne è la prova più evidente. Non solo. Tale situazione fa emergere anche la difficoltà delle comunità parrocchiale a realizzare una proposta di tale genere. Se si escludono i percorsi proposti da alcuni movimenti, associazioni, gruppi di preghiera o quelli legati a nuove proposte di annuncio tendenti alla riscoperta della fede, la catechesi agli adulti sarebbe pressoché assente dalle comunità parrocchiali. Purtroppo tale realtà si riflette anche quando si tratta di coinvolgere e motivare la richiesta dei genitori dei ragazzi dai 7 agli 11 anni. Tentativi in tal senso ci sono, ma da quanto risulta dai questionari e dalla conoscenza diretta, con davvero scarsa partecipazione.

Dal fatto, poi, che nel tempo dell'Iniziazione cristiana dei ragazzi, gli adulti rimangono per lo più spettatori passivi, ne consegue anche la difficoltà a proseguire la vita cristiana con un inserimento più consapevole dei ragazzi nella vita parrocchiale, e ad un abbandono dopo aver completato l'Iniziazione cristiana con la celebrazione della Cresima.

Le poche eccezioni a questo stato di cose sono rappresentate dai ragazzi coinvolti nei percorsi proposti dagli Scouts e dall'Azione cattolica diocesana.

Alcune prospettive...

Di fronte al quadro appena abbozzato può essere comprensibile che emerga un senso di rassegnazione e si possa entrare in crisi. Oppure si può seriamente riflettere e reagire positivamente cogliendo le opportunità che tale situazione offre.

- Recuperare il valore di una comunità parrocchiale seppure numericamente esigua. È da qui che è importante ripartire. Ci sono persone che, insieme al parroco, sono disposte ad assumersi la responsabilità e l'impegno nella realizzazione del regno di Dio. È questa la prima carta vincente su cui scommettere. Senza un nocciolo duro di comunità cristiana è davvero difficile realizzare una reale e credibile evangelizzazione e Iniziazione cristiana. Da tenere sempre presente che il vangelo si trasmette per contagio, non per costrizione.

- È necessario investire nella formazione dei sacerdoti e dei

catechisti, ma anche in nuove figure di evangelizzatori. Non tutti possono fare tutto. Ecco perché è importante una seria azione di discernimento, personale e comunitaria a cui non può sottrarsi neppure il parroco per leggere i segni dei tempi e cogliere i suggerimenti dello Spirito. Il mondo e la Chiesa in esso, sta vivendo un cambiamento epocale. È necessario informarsi, formarsi per formare. Diversamente si rischia di correre senza andare da nessuna parte.

- Un ricco elemento che caratterizza le nostre comunità parrocchiali sono le devozioni e le tradizioni popolari. Una grande occasione di catechesi agli adulti e di primo annuncio, a cominciare dai vari comitati delle feste patronali. È un lavoro paziente e duro, ma che può portare frutti abbondanti.

- Le associazioni, i movimenti i vari gruppi di preghiera, le nuove proposte di evangelizzazione e catechesi sono una ricchezza e un'opportunità. Anch'essi devono rinnovarsi continuamente nello Spirito, ma davvero possono e devono dare il loro importante contributo alla causa del Vangelo.

- L'iniziazione cristiana è davvero una grande opportunità di evangelizzazione e catechesi per i ragazzi e ancor più per i genitori. Non è facile, ma è possibile. È necessario però uscire da alcuni schemi che ingabbiato l'azione dello Spirito. Investire nei percorsi dei ragazzi che ancora chiedono il matrimonio cristiano; lavorare ad una seria e attrattiva pastorale Battesimale che non si fermi a qualche incontro di preparazione al Sacramento, ma che sappia offrire un percorso anche nella fase successiva; realizzare e proporre percorsi continuativi ed organici di catechesi con la formazione di gruppi di famiglie; osare con i giovani individuando e formando altri giovani e adulti che vogliano, insieme al parroco, prendersi cura di loro.

- Le comunità pastorali non sono la moda del momento, ma un mezzo per esprimere più chiaramente l'essere un'unica Chiesa. È importante convincerci che le parrocchie nascono per garantire una vicinanza stabile alla vita di ciascuno, non per costruire una gabbia. Riuscire a realizzare un comune percorso di evangelizzazione e catechesi, è senz'altro una fatica, ma che anche il miglior modo di vivere la comunione e realizzare la missione. Non c'è l'una senza l'altra e forse tanti sforzi vengono vanificati dal non averlo ben compreso.

Queste sono solo alcune delle possibili prospettive che possono aiutare a ridare linfa all'azione di evangelizzazione e catechesi alle nostre comunità cristiane, seppur piccole, ma il cantiere rimane aperto e quindi in continua progettazione, crescita ed evoluzione.

RELAZIONE AMBITO LITURGIA DON SERGIO ROSSINI

La visita pastorale, avanzata per Foranie, mi ha permesso di visitare 43 parrocchie su un totale di 68 (comprese quelle in unità con altre).

Purtroppo due lacune hanno molto rallentato il lavoro e hanno fatto mancare la visita ad alcune parrocchie (25): la mancanza del riferimento alla visita sulla liturgia nel Formulario generale (pag.6) e la ricezione dei Questionari in tempi non conformi alle richieste iniziali e, comunque, troppo a ridosso della visita del vescovo.

La visita sulla liturgia non poteva non partire dalla compilazione delle risposte del Questionario, pertanto è stato difficile leggere ed analizzare gli stessi ed organizzare gli appuntamenti in tempi rapidi e condivisi. Nelle parrocchie più piccole, generalmente, sono poche persone ad occuparsi, insieme al parroco, di tutti gli ambiti pastorali, pertanto si sono trovate impegnate in pochi giorni su moltissime riunioni.

È stato bello e significativo poter condividere presso le varie Parrocchie e Comunità Pastorali con quanti hanno partecipato agli incontri l'amore per la liturgia «esercizio del sacerdozio di Cristo» (SC, 7), la sua sacra dignità santificante, la fatica nella formazione, la gioia nella condivisione, la sua «nobile semplicità» (SC, 34) che diviene «nobile bellezza» (SC, 124) nella consapevolezza di Gesù vivo e operante in, con e nel suo popolo.

Nonostante alcune, rare, situazioni di disagio, imbarazzo o freddezza, gli incontri sono stati fruttuosi, condivisi e ben dialogati tra tutti i presenti; il clima generalmente sereno, la discussione vivace ma, quasi sempre, non polemica. Qualche volta i laici presenti hanno avuto un ruolo marginale, a causa del non coinvolgimento in fase compilativa del Questionario o quando non pienamente in accordo con la 'visione'

del parroco.

Dove la visita riguardante la liturgia è stata fatta per parrocchie c'è stata una partecipazione numericamente minore, ma qualitativamente migliore (dialogo, domande, dibattito), mentre dove è stata vissuta per Comunità pastorali (Terni Cattedrale, "Colli sul Tevere", Narni "San Giovenale", Narni scalo) il numero dei partecipanti è stato notevole, ma lo stile è stato più da lezione che non di verifica e confronto, consiglio, incoraggiamento e chiarimenti secondo quanto auspicato, perciò meno utile.

In quasi tutti i casi è mancata la possibilità di una visita accurata alla sacrestia e ai luoghi liturgici, sebbene la mia conoscenza personale pregressa delle varie realtà e luoghi mi ha permesso di poter dare comunque un parere in merito.

Non è stato facile, in alcuni casi, far capire ai parroci l'importanza di ricevere una visita riguardante l'ambito liturgico; molte delle motivazioni nei casi di mancata visita son state legate a questo superficiale argomento: non c'è nulla, quindi nulla da visitare.

Nella fattispecie in 5 casi (San Francesco-Amelia, Sant'Agostino/Cattedrale-Amelia, San Nicola-Stroncone, San Giuseppe, Egidio e Marina-Montoro, Sant'Urbano-Narni) non ho potuto avere i Questionari che, come negli altri casi, mi venivano inviati direttamente dal vescovo e mai tramite la segreteria, raramente dai parroci stessi. La richiesta diretta ai parroci in questione non ha dato risultati, così come la mia richiesta riguardo alla visita non ha ricevuto alcuna risposta. Nella maggioranza degli altri casi negativi non è stato ritenuto utile dai parroci visitare la parrocchia riguardo alla liturgia (Lugnano-Porchiano, Papigno, Fornole-Montecampano, Macchie-Foce-Capitone, San Giovanni-Terni, S.Nicolò-Collescipoli), in alcuni casi è stato ritenuto inutile, a visita del vescovo conclusa o troppo a ridosso della visita stessa (S.Trinità e S.Maria della Pace, Sambucetole-Frattuccia-Collicello). Negli altri casi ho tentato di comunicare più volte l'intenzione della visita (pur avendo ricevuto i Questionari), ma senza alcun esito: ciò ad Aguzzo, Lugnola, Configni, Vacone, Schifanoia-Moricone, Poggio, Poggiolo, Calvi. Nelle parrocchie di Piediluco e Marmore non è stata possibile la visita a causa del tempo meteorologico avverso ed il successivo 'recupero' (compresa la

parrocchia di Papigno) non è stato ritenuto di esito positivo.

I Questionari son stati composti, nella maggioranza dei casi, dal parroco e gli altri sacerdoti/diaconi insieme con i corresponsabili/collaboratori nei vari ambiti liturgici. Sono evidenti i casi in cui la compilazione è stata portata avanti dal solo sacerdote o affidata ad un solo membro del gruppo liturgico o della parrocchia. La compilazione del Questionario ha richiesto tempo, conoscenze e 'pratica' della parrocchia, condivisione, dedizione e sensibilità con pazienza e delicatezza, nonché discrezione e decisione. Ciò non è sempre stato possibile dove queste caratteristiche non sono presenti.

Nella maggioranza dei casi le risposte sono state complete e chiare, in pochi casi, quanto scritto, non aveva corrispondenza con la realtà; alcune volte non è apparso chiaro il senso della domanda, altre volte si è optato per risposte in predicato. Alcuni casi hanno avuto compilazioni del Questionario troppo superficiali o disattente (risposte in antitesi o addirittura contraddittorie); la parte relativa agli orari celebrativi è risultata troppo 'stringente' per poter rendere chiara al lettore la disposizione di celebrazioni e riti; spesso la parte relativa alle percentuali o ai numeri e alla partecipazione è stata ritenuta indelicata se non offensiva, alcune volte inutile o fuorviante: in un buon numero di casi la parte è stata lasciata incompleta .

Le domande 'generali' hanno avuto risposte spesso ovvie o poco riflettute (es.: il rispetto delle norme liturgiche, la cura degli ambienti, l'opportunità dei 'luoghi liturgici', il repertorio dei canti, etc...).

La presenza di un gruppo Liturgico o affine, per la cura e la preparazione delle celebrazioni è sempre più frequente sia nelle piccole come nelle grandi parrocchie. Resta difficile comprendere, nella maggioranza dei casi, la differenza tra preparazione del gruppo e quella delle liturgie: una cosa è avere a disposizione un numero di persone ben disposte ad 'eseguire-collaborare', altro è avere un gruppo che sa cosa, come e perché scegliere nonché agire in un determinato modo e grazie alla preparazione/formazione personale e comunitaria può sentirsi 'corresponsabile' nella vita della parrocchia. Lo stesso vale per il coro: un conto è avere un gruppo più o meno numeroso (anche un solo direttore/referente) che conosce il proprio ministero e l'arte musicale con le norme liturgiche ad esso

corrispondenti che accetta di avere formazione anche liturgica oltre che musicale (cf MS, 18 e SC, 115), altro è avere un gruppo (o un singolo) superficialmente o ben iniziato alla musica o ad uno strumento musicale, ma ignaro della liturgia e delle sue norme. Scarsa appare la qualità dei repertori adottati a causa della mancanza di formazione in merito e agli stili e ad abitudini pregresse. La partecipazione alla formazione diocesana risulta scarsa e quella parrocchiale rara, se non in pochi casi, e comunque limitata a determinati momenti.

I ministranti sono presenti in molte realtà, purtroppo per loro non c'è un vero e proprio cammino ma, spesso, la preparazione immediata alle celebrazioni. In alcuni casi ai ministranti viene erroneamente assegnato il compito di 'esserci', mentre i vari servizi sono assunti da ministri più adulti.

L'adorazione eucaristica è generalmente demandata a gruppi di preghiera autonomi dalla vita di tutta la comunità; non appare affatto invalso l'uso della Comunione "sotto le due specie"; resta molto complesso aiutare chi non è in condizione di ricevere la santa Comunione a capirlo.

I sacramenti di Battesimo e Confermazione hanno sempre un buon esito numerico, sebbene segnino anche tappe di allontanamento dalla vita di fede ed ecclesiale. La Penitenza appare numericamente sempre più marginale nella vita cristiana, sebbene sia ancora fonte di conversione. L'Unzione degli infermi viene amministrata raramente a causa della cattiva interpretazione di "estrema unzione". Anche il sacramento del Matrimonio risente delle 'mode passeggere' e rende spesso complesso l'adequarsi degli sposi alla celebrazione.

Ovunque non si dichiarano tariffari, ma in alcuni casi questi sono bene in mostra nelle sacrestie o nelle bacheche; varrebbe la pena far comprendere ai vari avventori (celebrazioni di Sacramenti da fuori parrocchia, funerali, 'turismo religioso', uso di locali) che è bene e necessario che si contribuisca alla vita della Chiesa, ma non è opportuna l'apparenza di un tariffario che può far confondere i fedeli o gli avventori. La raccolta delle offerte (specialmente durante le esequie) non sempre ha finalità ecclesiali/caritative o concordate con il parroco; spesso "imbarazza" i sacerdoti ed il popolo perché non se ne conosce significato e finalità.

Le pratiche di ritiri ed esercizi spirituali parrocchiali sono rarissime, così come la direzione spirituale (sebbene ancora viva), si limita a percentuali non superiori all'unica cifra; la lectio divina (o gruppo biblico) appare sempre più frequente nelle varie realtà parrocchiali o comunitarie. I gruppi di preghiera sono frequenti, ma spesso hanno un percorso autonomo rispetto alla vita parrocchiale.

Il culto di Maria Ss.ma e dei Santi è generalmente ordinato e ben vissuto; le processioni e le feste parrocchiali ad essi correlate non soffrono troppo di mondanità spirituale, sebbene sempre più ricche di contenuti "vicini alla gente, ma lontani dalla fede".

Molte reliquie sono presenti nelle nostre chiese (piccole grandi) e, generalmente, necessitano di una più attenta inventariazione e autenticazione perduta nel tempo (fanno eccezione i Corpi Santi ancora conservati).

Abbastanza frequenti sono le "devianze nella fede": generalmente superstizioni e cartomanzia, rare le sette sebbene presenti e operanti con un numero di seguaci non irrilevante.

In moltissimi casi, a differenza di quanto dichiarato, non si conosce il direttorio su "Pietà popolare e liturgia" come pure si utilizzano ancora i Lezionari con la vecchia traduzione ed i Rituali non conformi alle nuove norme e traduzioni (in particolare Esequie e Matrimonio).

Rara ma concorde si erge la voce contro la scarsa qualità linguistica della nuova traduzione dei testi biblici, l'ingestibilità canora dei salmi, la pessima qualità editoriale dei Lezionari.

RELAZIONE AMBITO CARITA' MONS. PAOLO CARLONI

È stata un'esperienza che mi ha aiutato a conoscere la realtà della nostra chiesa particolare e soprattutto mi ha dato l'opportunità di incontrare tanti confratelli nel loro "campo di azione" e confrontarmi con loro su temi che a tutti stanno a cuore.

Devo dire, che in quasi tutte le parrocchie esiste un gruppo di persone che si dedica ai poveri. Questo è segno di una attenzione pastorale vivace.

Terni 1

Ho potuto visitare tutte le parrocchie tranne San Zenone e San Carlo che di fatto orbitano verso Santa Maria della Misericordia

Tutte hanno un gruppo che si occupa della carità ben strutturato. Sono autonome nella gestione e si autofinanziano. In generale l'attenzione non viene rivolta solo ai poveri economici, ma anche alle altre povertà sociali come gli anziani e i malati ,che vengono seguiti dai sacerdoti con la sostenuta collaborazione dei Ministri Straordinari della Comunione.

Il legame con l'attività diocesana deve essere migliorato.

Terni 2

La forania va distinta in due parti: quella cittadina e quella "montana". Nella cittadina, tranne la parrocchia di San Giovanni nella quale il parroco mi ha detto che non c'era niente e faceva tutto lui, l'azione della pastorale della carità è svolta in maniera significativa da persone preparate e disponibili. Ho notato anche una significativa apertura al sociale attraverso la collaborazione con associazioni presenti nel territorio e impegno nel sostenere progetti presso le terre di missione come il Brasile e il Perù.

L'attenzione agli anziani e ai malati è curata con l'impegno di Ministri della Comunione

Buono il legame con l'attività diocesana. Nella parrocchia di Santa Maria del Carmelo il parroco non collabora con le richieste che gli vengono rivolte dal centro di ascolto diocesano (si rifiuta, dopo aver mandato le persone al centro di ascolto, a fare la lettera di presentazione richiesta)

Nella "montana", a parte Stroncone che non ho visitato ufficialmente ma che conosco, essendo tutte realtà piccolissime, non ci sono gruppi caritativi specifici e la pastorale è sostenuta dalle persone che si impegnano anche in altri settori avendo una, pur se piccola, visione di pastorale integrata.

Terni 3

In ogni parrocchia esiste un gruppo di persone strutturato e attivo (a parte Marmore e Piediluco dove il parroco sta cercando di coinvolgere qualche giovane). Valenza si appoggia a San Paolo. L'attenzione verso gli ultimi è un punto fermo su cui i sacerdoti cercano di coinvolgere tutta la comunità, ma con molta fatica (vedi San Gabriele che ha solo

persone molto anziane che fanno parte della San Vincenzo).

Sono presenti dei ministri della Comunione che aiutano i sacerdoti per la visita ai malati. Il legame con le attività diocesane è sufficiente.

Terni 4

La forania è composta da parrocchie molto attive che sono aperte a una visione pastorale integrata, ponendo l'attenzione alla carità in ogni azione pastorale (si differenzia la parrocchia di Colle dell'Oro che, più piccola, non ha gruppi specifici).

Ben strutturati e attivi i gruppi e legati alle varie iniziative della diocesi.

Narni

In questa forania non ho potuto visitare la comunità pastorale di Calvi e dintorni.

Le parrocchie di Narni e Narni Scalo fanno da punto di riferimento per le altre che sono legate a loro dalla comunità pastorale. Sono presenti gruppi attivi e ben strutturati che collaborano anche con le istituzioni civili. Buono è il legame con le attività diocesane.

La comunità pastorale di Otricoli si caratterizza per la buona collaborazione pastorale. Non sono presenti gruppi specifici, ma le varie persone, che si impegnano nella pastorale, animano anche la carità. Buono è l'impegno nel coinvolgere in questo anche le confraternite presenti in queste parrocchie.

Amelia

Ho visitato singolarmente la parrocchia di Sambucetole e, seppur piccola, è stata coinvolta nell'accoglienza di una famiglia che ha usufruito dei "Corridoi Umanitari". Buono è il legame con le attività diocesane.

Nella città di Amelia ho incontrato le altre parrocchie della vicaria. Questa zona è caratterizzata dall'aver incentrato tutto il servizio della carità nella parrocchia di San Francesco.

Funziona molto bene il centro di ascolto presso il quale è sempre presente un sacerdote e i volontari provenienti dalle altre parrocchie.

Un po' di difficoltà si manifesta nella partecipazione alle iniziative diocesane.

Su scelta della Caritas diocesana e dell'associazione San Martino, si è voluto aprire anche un Emporio della carità, presso dei locali della parrocchia ristrutturati, con l'intervento della Diocesi e della Caritas Nazionale, chiamati "Cittadella delle Solidarietà". Questa opera segno

ancora non riesce a partire. Il parroco rimanda sempre apportando ogni volta argomentazioni facilmente superabili. (Forse è perché non potrà gestire direttamente l'emporio ma si dovrà attenere a regole specifiche).

Valle Teverina

Tutte le parrocchie della valle hanno un'attenzione verso la pastorale della carità anche se i centri più grandi fanno da punto di riferimento per quelli più piccoli.

Nelle parrocchie si pone attenzione soprattutto agli anziani.

Non hanno legami con le iniziative diocesane (forse la distanza da Terni non facilita le relazioni. Vedi come per l'approvvigionamento di beni alimentari risulta più comodo rivolgersi al Banco Alimentare di Viterbo).

Conclusione

A differenza di alcuni anni fa, dove la pastorale della carità non coinvolgeva la pastorale ordinaria, penso di dover mettere in evidenza come l'attenzione agli ultimi sia un punto importante nella vita delle comunità cristiane, in genere.

Ancora persiste un grave atteggiamento di delega e una incapacità di apertura di orizzonti.

Il modello di Chiesa che ci stimola a costruire il magistero di papa Francesco è ancora lontano

La formazione dei laici è fondamentale per aiutarli a sentirsi non solo collaboratori ma protagonisti nella testimonianza del Vangelo.

Occorrerà insistere sulla necessità di partecipare alle iniziative della Caritas diocesana per poter anche essere più informati sui servizi che la stessa offre.

RELAZIONE PASTORALE VOCAZIONALE DON LUCA ANDREANI

Considerazioni e proposte per le parrocchie non visitate

Si incoraggiano i parroci a celebrare con cura e forza la Giornata Mondiale per le Vocazioni e la giornata diocesana per il Seminario Regionale, e a far sì che tutte le parrocchie si allineino con quelle che già hanno un tempo di preghiera per le vocazioni, o con l'ora di

adorazione eucaristica, o con una messa per le vocazioni o con un rosario per le vocazioni, almeno con cadenza mensile. Si cerchi di promuovere la presenza e il servizio dei ministranti, se possibile costituendone un gruppo, e di inserirlo nel progetto diocesano, fino alla partecipazione alla gita-pellegrinaggio a Spello e Assisi del 1° giugno 2020. Ci si adoperi di accompagnare o di far accompagnare qualche giovane della parrocchia all'incontro zonale dei giovani che ha sempre un taglio vocazionale. Propongo di individuare e comunicare i dati (nome e cognome, cellulare, mail) di almeno un promotore vocazionale parrocchiale, che possa essere contattato direttamente dal CDV per sostenere e collaborare col parroco e gli altri operatori pastorali, nella diffusione del materiale vocazionale, nella promozione e realizzazione delle iniziative proposte per la stessa parrocchia (animazione di alcune s. Messe, adorazione eucaristica, "monastero invisibile" di preghiera per gli anziani etc.) o a livello diocesano (incontri di formazione, percorsi per giovani, veglia diocesana, incontro ministranti etc.).

Relazione finale - A termine della visita pastorale evidenzio la gratitudine per l'attenzione data anche alla pastorale vocazionale, un'attenzione che ci ha permesso di verificare la sensibilità e l'impegno fattivo di molte parrocchie in questo ambito, e anche la fatica, le difficoltà e, a volte, l'esigenza di un significativo aiuto a riguardo da parte dell'ufficio diocesano Vocazioni. La visita ci ha portato a incontrare direttamente o in gruppo di Forania, solamente 35 delle 81 parrocchie della diocesi, ed è stata per noi occasione sia per fare un'analisi dell'attenzione e dell'azione vocazionale nelle varie comunità, sia per spiegare e rendere più direttamente accessibile anche ai laici incontrati, il senso e le iniziative e gli strumenti della nostra azione, favorendo un aggiornamento e una maturazione della cultura vocazionale secondo le linee promosse dal magistero recente e dall'ufficio nazionale Vocazioni. Uno dei frutti più preziosi raccolto è quello dei nominativi di 23 promotori vocazionali parrocchiali, che diverranno nelle parrocchie di appartenenza riferimento, insieme ai parroci, per la comunicazione delle nostre iniziative, e per la diffusione e l'utilizzo del vario materiale da noi offerto, per animare vocalionalmente la preghiera e promuovere la

cultura vocazionale.

Come ci aspettavamo, e come poi i questionari compilati hanno rivelato, l'azione vocazionale per ora è solo, in rari casi, espressa comunitariamente o addirittura sostenuta da un gruppo parrocchiale. Là dove esiste è principalmente per l'iniziativa personale e spesso isolata di qualche parroco o religioso/a.

A parte la significativa opera vocazionale al matrimonio portata avanti da alcune mature equipe dei corsi prematrimoniali parrocchiali, costituite da più coppie di sposi, raramente abbiamo trovato singoli o gruppi di laici impegnati nell'annuncio della vocazione e nella preghiera per le vocazioni.

Maggiore sensibilità si riscontra nei movimenti del Cammino neocatecumenale, nella Gioventù Francescana, nell'azione Cattolica e nello Scoutismo (Scout d'Europa e Agesci).

Un forte ed esplicito annuncio vocazionale è presente soprattutto nelle parrocchie guidate da comunità religiose "numerose", in primis in quelle dei Vocazionisti (zona di Amelia), e in quelle dei Frati Minori (Sant' Antonio in Terni, San Massimiliano Kolbe, Stroncone), Frati Minori Conventuali (San Giuseppe lavoratore), Frati Minori Cappuccini (Sacro Cuore), e dai Salesiani (San Francesco in Terni) e della Comunità della Provvidenza Santissima a San Zenone.

Un forte tono vocazionale è anche trasmesso nelle parrocchie e nei loro ambienti di servizio, da alcune comunità religiose femminili come le suore Ravasco a Borgo Rivo, le Identès a San Gabriele e in ospedale, e le suore catechiste del Sacro Cuore di Attigliano. Scarso è ancora l'impegno vocazionale della Diaconia diocesana nella proposta della propria specifica vocazione.

Le parrocchie non visitate sono quelle che non hanno convocato il sottoscritto (peraltro in difficoltà a seguire tutto il movimento della visita pastorale) per un incontro specifico come convisitatore.

Differente la situazione di alcune parrocchie già vocationalmente ben seguite (Amelia, Madonna di Fatima a Gabelletta, Santa Maria del Rivo) e che ho avuto modo di incontrare, anche frequentemente, in altre occasioni, e delle quali comunque mi impegno a presentare una breve analisi.

A tutte le 81 parrocchie della diocesi attraverso i parroci il CDV invia

mensilmente comunicazioni, appuntamenti, schede di preghiera e altro materiale vocazionale via mail e attraverso gli incontri mensili del presbiterio.

Indicazioni e proposte per il prossimo futuro:

- Definire per ogni parrocchia o comunità pastorale almeno un promotore vocazionale parrocchiale
- Promuovere in ogni parrocchia o comunità pastorale almeno un incontro mensile di preghiera per le vocazioni (S. Messa, rosario, adorazione eucaristica, veglia...)
- Realizzare in diocesi (o anche in ciascuna zona della diocesi) un luogo che sia “Icona delle vocazioni”, dove la sensibilità e la cultura vocazionale, la disponibilità all’ascolto e all’accompagnamento dei ragazzi e dei giovani, la preghiera per le vocazioni e la presenza di testimoni significativi, siano richiamo, risorsa e incoraggiamento fattivo, pur saltuario, all’intera Comunità diocesana per considerare e proporre la vita come vocazione.
- Curare con uno o più incontri annuali (catechesi etc.) una qualche formazione dei promotori e di altri adulti sulla vita come vocazione e sulla cura delle vocazioni.
- Continuare l’attenzione in ogni liturgia episcopale e diocesana alle vocazioni, almeno con una preghiera dei fedeli e con un accenno nell’omelia o in altro momento.
- Promuovere una semina vocazionale attraverso la cura di gruppi di ministranti e ancora dei cresimandi.
- Promuovere una maggiore interazione coi movimenti e le associazioni e le congregazioni religiose che sul nostro territorio diocesano esprimono una maggiore sensibilità vocazionale.

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO A MARIA



Madonna della Misericordia - Cattedrale di Terni

Maria, Madre della Misericordia,
accogli le preghiere che ti presentiamo pieni di fiducia:
innalzale potentemente a Gesù
con il tuo cuore colmo di amore per noi.
Ci affidiamo a te con fede e speranza,
ascoltaci e donaci la tua benevolenza.

Continua, o dolce Madre,
a spargere l'abbondanza delle tue grazie
su tutta l'umanità.

Continua a volgere i tuoi occhi misericordiosi
su noi e su tutti coloro che invocano il tuo nome glorioso,
insieme a quello del tuo figlio Gesù, unico Salvatore.

Ad una voce a te leviamo il grido pieno di speranza:
cara Madre di Misericordia,
consola la Chiesa, sostieni il Papa, santifica i sacerdoti,
conforta i fedeli, fortifica i giusti, converti i peccatori,
solleva gli afflitti, concedi al mondo la pace,
affretta la luce eterna ai fratelli defunti.

Maria, proteggi la nostra comunità diocesana
che ti riconosce ed ama come celeste Patrona.

Amen

INDICE

RELAZIONE DEL VESCOVO A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE

- Introduzione	pag. 1
- Le tappe della nostra storia	pag.3
1. Capitolo primo - Un frammento di storia che si innesta nella storia della salvezza	pag.5
2. Capitolo secondo - La visita pastorale: ragioni, modalità, stile, andamento, risposte, conclusioni	pag.13
3. Capitolo terzo - Riflessioni e consegne conclusive	pag.16
4. Capitolo quarto - Programma 2020-2021	pag.20
5. Appendice – Relazioni dei convisitatori	
5.1 – Relazione del Cancelliere vescovile	pag.25
5.2 - Relazione dell’Economo diocesano	pag.28
5.3 - Relazione ambito Catechesi e famiglia	pag.29
5.4 - Relazione ambito Liturgia	pag.32
5.5 - Relazione ambito Carità	pag.36
5.6 – Relazione ambito Vocazioni	pag.39
6. Preghiera di affidamento a Maria	pag.43

A cura dell’Ufficio Comunicazioni Sociali
Diocesi di Terni-Narni-Amelia © Copyright 2020
Progetto ed editing: Elisabetta Lomoro